

**ANCE** | COMO

# **RASSEGNA STAMPA**

**1 - 7 gennaio 2018**

# Economia

## Edifici più efficienti A Como si investono 93 euro a testa

**L'indagine.** Un mercato con gli artigiani protagonisti. Il 41% del budget per i serramenti, poi pareti e tetti con il peso delle piccole imprese in provincia dell'83%

COMO

MARILENA LUALDI

Sarà un 2018 sempre più nel segno della sharing economy a Como. A partire dall'artigianato che ha rafforzato nei mesi scorsi la propensione verso questo modello. Se infatti il 59,7% delle aziende risultano interessate all'economia collaborativa, quelle artigiane lo sono per il 90,7% dei casi. Terreno ideale di prova: l'energia.

### Da spina a chance

Una spina nel fianco per il costo, che ora sta diventando sempre più risorsa proprio per questa rivoluzione culturale e imprenditoriale. Lo fotografa anche il rapporto di Confartigianato Lombardia, attraverso il suo Centro studi.

Nel 2016 già i consumi dell'energia nelle province lombarde avevano tenuto, con un -0,1%, percentuale leggermente più marcata a Como (-0,2%). Va detto che l'Italia ha la più elevata dipendenza energetica, tuttavia negli ultimi quindici anni è scesa di 9,6 punti. Nell'estate 2017 il trend dei prezzi all'importazione è rallentato. Dopo il minimo del 2016, la bolletta energetica si è piazzata all'1,9% del Pil, come accadeva nel 2003. L'altra faccia della medaglia è la corsa alle rinnovabili, in cui il nostro Paese viaggia con un +17,5% con-

tro la media europea del 16,7%.

Lo sviluppo del settore energetico passa anche dalla creazione di occupazione, accentuata soprattutto nelle piccole imprese. Ciò avviene al passo con gli investimenti sugli edifici. Il 41% della spesa riguarda i serramenti, il 23% la coibentazione delle pareti e dei tetti, il 20% la climatizzazione invernale.

Oggi in Lombardia il 13,7% dei fabbricati è situato nelle classi energetiche più efficienti, dalla A fino alla C. Il 50,5% però appartiene alla classe G. Como appartiene però alle province più virtuose. Non come Sondrio, che supera il 23%, però tenendosi sopra lievemente sopra il 15% e risultando al quinto posto: ciò significa che quasi un edificio su sette ha queste caratteristiche (il dato è aggiornato a ottobre 2017).

### Investimenti ed esempi

Nel triennio in Lombardia le spese incentivate sono salite del 12%, piazzandosi a 846 milioni. Gli investimenti per abitante è di 83 euro nella nostra regione. Se Lecco e Sondrio sono prime con 110 (il dato in questo caso è aggiornato al 2016), Como è sempre onorevolmente quinta con 93 euro per abitante negli investimenti per efficienza energetica.

Oggi quasi 34mila installatori di impianti rispondono al-

la domanda di efficienza energetica e questa partita si gioca soprattutto attorno all'artigianato. Nelle statistiche, che si riferiscono ai primi sei mesi dello scorso anno, il peso delle micro imprese è del 76,3% in Lombardia. A Como è anche più elevato, vale a dire dell'83%.

Non solo: il 49,3% degli artigiani nel settore edile o di installazione di impianti opera sul fronte dell'efficientamento energetico. Il 20,1% ha svolto interventi per utilizzo di energie da fonti rinnovabili. Da notare il 5,9% che ha effettuato opere specifiche per l'utilizzo di impianti che trasmettono informazioni via Internet.

E qui entriamo nel campo dell'Internet delle cose, un tassello fondamentale dell'economia circolare. Su cui gli artigiani lariani non sono affatto indietro: lo dimostrano anche le più recenti fiere del territorio, da ComoCasaClima ad Altecnologia a Lariofiere. La domotica è risorsa garantita dalla professionalità e dall'aggiornamento dei piccoli. Il 66% delle imprese ha affinato negli ultimi tre anni le competenze, sia per l'energia sia per fonti rinnovabili e Internet delle cose. E danno il buon esempio in casa, visto che una su tre o ha già effettuato o sta per eseguire un intervento per migliorare l'efficienza energetica.



Le agevolazioni fiscali hanno sostenuto gli interventi di riqualificazione energetica

### Economia circolare

## Vettori delle imprese in rete Beni e servizi in condivisione

Internet, ambiente, un mercato aperto. Sono alcune delle caratteristiche che sfociano nell'economia collaborativa, ovvero modelli - ricorda il rapporto di Confartigianato - dove le attività sono facilitate da piattaforme di collaborazione. Un campo aperto per l'uso temporaneo di beni e servizi che si affaccia su due modelli, l'Internet delle cose appunto e l'economia circolare, capace di aumentare il valore aggiunto dei prodotti riducendo dall'altro lato la produzione dei rifiuti. Qui i dati sono regionali. Il rapporto di Confartigianato Lombardia fotografa che quasi un'azien-

da su tre ha condiviso o scambiato con altre imprese strumenti, idee, servizi. Questi ultimi sono in cima alla classifica con il 52%. Ma nel 21,5% dei casi questa condivisione passa anche dall'impiego di personale e per il 9,6% dai luoghi in comune. Non si tratta di sole rose, poiché le imprese temono anche la concorrenza della sharing economy, tra le prime quelle nel settore delle costruzioni. Soprattutto si punta il dito contro il rispetto delle regole e la qualità del lavoro, ma anche contro la possibile elusione fiscale da parte delle società che gestiscono le piattaforme

(come pure degli utenti che vi ricorrono). Il vantaggio principale individuato, invece, viene dalle nuove opportunità di business offerte dallo scambio.

L'altro punto su cui lo studio concentra l'attenzione è il digitale.

In un focus che ha visto protagonista particolare nel raffronto con la Lombardia, Bergamo emerge come le persone con più di 15 anni che hanno Internet negli ultimi 12 mesi è del 84% nel 2016, rispetto al 68% nel 2010. Interessante notare dove venga registrata la crescita massima: tra operai e apprendisti, dal 48% al 73%, e tra i lavoratori in proprio: dal 56% al 78%. Se i giovani sono più presenti, la quota dei quaranta-cinquantenni si sta ritagliando un crescente spazio.

## Artigiani, prestiti in flessione Sul Lario meno che in Italia

### I dati

Studio di Confartigianato su dati della Banca d'Italia: a Como caldo del 5,4% contro il 5,8% di media italiana

Calano i prestiti per gli artigiani in Italia. Ma a Como, la diminuzione è più contenuta rispetto ad altre realtà, compresa la vicina Monza. Una riprova di come le micro aziende lariane stiano comunque lottando tena-

cemente, in linea con la congiuntura più favorevole dell'ultimo trimestre censito, il terzo (con produzione cresciuta di oltre il 3%).

La situazione dei prestiti emerge dall'Ufficio studi di Confartigianato imprese sulla base dei dati di Banca d'Italia e Artigianocassa.

Le uniche province che vedono un aumento per le micro imprese - quindi contro tendenza rispetto alla tendenza in Italia -

non si trovano in Lombardia: ecco che compaiono allora +7% ad Asti, +3,8% a Enna, +2,1% a Vercelli e +0,8% a Taranto. Nella nostra regione, Como con il suo -5,4% (per 630 milioni, sempre dato giugno 2017) è comunque più favorevole rispetto alla media italiana (-5,8%). Insieme al Lario, sono meno pesanti del dato nazionale le situazioni di Milano (-2,1%), Lecco (-5,5%) e Sondrio (-5,6%). Il fanalino di coda lombardo è Lodi: qui i pre-



Marco Galimberti

stiti sono diminuiti dell'8,8%.

Il momento più dinamico si conferma per il manifatturiero (+1%) e per i servizi (con analogia percentuale), mentre diminuisce ancora su questo fronte il settore delle costruzioni (5,1%).

Resta l'indagine del Centro studi, che ribadisce come per i piccoli sia più arduo - anche in condizioni salde dell'azienda - ottenere il finanziamento. I vincoli per l'accesso nell'analisi pubblicata da Confartigianato vengono definiti rilevanti. «Il calo dei prestiti concentrato nelle piccole imprese - si afferma - non sembra direttamente determinato da condizioni strutturali di maggiore rischiosità. A giugno 2017 tra le società sane il credito sale del 3% per le

grandi, dell'1,5% per le medie e scende per le piccole e scende per le micro».

Eppure l'artigianato sta vivendo una sua - prudente - stagione di riscossa, fatta di sacrifici come ha osservato ancora di recente il presidente di Confartigianato Como Marco Galimberti. «L'attuale fase di ripresa - documenta tuttavia il rapporto - è trainata dagli investimenti e pur crescendo la finalità dell'investimento della domanda di credito, il saldo finanziario delle imprese che investono (differenza tra autofinanziamento e spesa per investimenti fissi e capitale circolante) per le microaziende è pari al -9,9% del valore aggiunto».

M. Lua.

# Economia

## Sconto a chi assume A Como speranza per 4.600 giovani

**Legge di stabilità.** Entrano in vigore gli sgravi del 50% che solo nel 2018 sono estesi sino a 35 anni di età Porro: «Meglio in Spagna, contributi azzerati per 3 anni»

COMO

Assunzioni dei giovani, con la nuova decontribuzione potrebbero essere interessati fino a 4.600 persone a Como. Questo facendo un paragone con il secondo anno del Jobs Act (con un bonus più vicino a quello lanciato attualmente dal Governo per le nuove leve) e prendendo in esame anche gli apprendisti sempre del 2016.

Un modello non scientifico vista la novità degli strumenti e la non cumulabilità dei dati, ma che può gettare qualche luce in più.

### Come funziona

Da gennaio chi assume i ragazzi, può contare su uno sgravio fiscale del 50% per i primi tre anni di contratto a tutele crescenti, con un tetto annuo di 3mila euro. Con un 2018 che allarga la quota di persone che ne potranno beneficiare, visto che l'incentivo riguarda l'assunzione stabile di under 35: segno particolare, non devono avere avuto contratti a tempo indeterminato in precedenza. Con l'anno prossimo var-

rà solo per i ragazzi fino a 29 anni. Questo uno degli effetti della legge di stabilità. L'interesse a Como c'è, ma è pur vero che si sarebbe voluto da più parti uno sforzo maggiore. Come ha sottolineato nei giorni scorsi il presidente di Unindustria Como Fabio Porro, in Spagna si era osato di più: «Lì hanno azzerato i contributi per tre anni. Da tempo diciamo che bisogna dare una risposta al problema, l'abbiamo fatto con il ponte generazionale. La crisi ha bruciato una generazione, quella tra gli anni Novanta e il nuovo millennio».

Invece, per il 100% di decontribuzione ci sono casi decisamente limitati.

Ad esempio nel contratto a tutele crescenti per giovani (fino a 29 anni) assunti entro sei mesi dal conseguimento del titolo di studio, che abbiano svolto alternanza o periodi di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale o in alta formazione. O ancora, che risultino iscritti al programma Garanzia Giovani.

### I dati del Jobs act

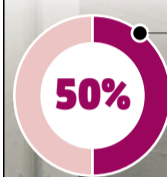
A Como il tasso di occupazione giovanile - il dato più fresco è del 2016 - è del 41,23%. Dodici punti in meno rispetto al 2004, nella panoramica messa a punto da Istat per i giovani tra i 15 e i 29 anni. Ma una risalita è avvenuta, seppure contenuta, rispetto agli anni precedenti, se si pensa che

nel 2014 si era scesi al 36%. Inoltre, sempre nel 2016 la differenza rispetto alla media italiana e lombarda era tutta a favore di Como (rispettivamente 29% e 38%). Rovesciando la prospettiva, il tasso di disoccupazione due anni fa era del 15%, il doppio rispetto a dodici anni prima. Anche in questo caso, però, con andamento più confortante rispetto al 2014, visto che allora viaggiava con dieci punti percentuali in più.

All'incontro organizzato da Unindustria Como con l'esperto Eufrazio Massi, la presenza di una settantina di aziende conferma che l'interesse a tutte le novità in corso nel mondo del lavoro c'è. Come la cautela, espressa da Claudio Gerosa, vicepresidente di Unindustria Como che rimandava a uno sguardo più accurato nelle prossime settimane, quando sarà reso noto il bilancio dello Stato e si vedrà dunque quante risorse siano effettivamente disponibili.

Le aspettative ci sono, insomma, ma con prudenza, raccontate anche da un altro fenomeno: quello del Jobs Act appunto. Nel 2015 con l'esordio della misura governativa, a Como si erano raggiunte all'Inps 6mila richieste di esonero contributo triennale (500 al mese). L'anno dopo si scese a 300 domande al mese. La decontribuzione, appunto, piace. Ma più sostanziosa possibile. **M. Lua.**

### Il bonus per le assunzioni



Sgravio per tre anni per le assunzioni a tempo indeterminato



Sgravio con assunzione successiva ad alternanza-scuola lavoro o apprendistato



Massimo  
3mila euro  
annui di sconto



Bonus valido per:  
• gli under 35 nel 2018  
• gli under 30 dal 2019

L'EGO EDITORE

**In provincia  
l'occupazione  
giovane è al 41%  
Dodici punti sotto  
il dato del 2004**

# Un solo portale per tutto il lago Il turismo è su lakecomo.eu

**Digitale.** Prende forma concreta il portale unico per la promozione del territorio lariano. Si punta all'integrazione con i social. L'esempio virtuoso dell'Hotel Posta di Moltrasio

COMO

— A volte, per tessere rapporti, occorre costruire solidi muri anziché abatterli. Tanto più se il "muro" viaggia a velocità sostenute, attraverso una rete che può portare il messaggio negli angoli più disparati del mondo. E così, (anche) per superare la miriade di proposte multimediali più o meno originali e articolate con cui realtà turistiche e singole strutture promuovono rigorosamente il proprio prodotto, ecco spuntare un nuovo sito o meglio un nuovo messaggio che risponde all'indirizzo [www.lakecomo.eu](http://www.lakecomo.eu).

Un contenitore di idee e proposte in cui anche l'auto-promozione ha un suo spazio importante.

Un semplice clic sulla voce "The Wall" permette di entrare nel "muro" delle immagini che gli stessi turisti postano in tempo (più o meno) reale. In un attimo le varie località del territorio finiscono sul web, senza sforzi e soprattutto con grande spontaneità.

## Progetto condiviso

L'idea porta la firma delle due Camere di Commercio (Como e Lecco), delle 2 Province, dei 2 Comuni capoluogo con la regia istituzionale di Regione Lombardia. "Promuovere da soli il proprio albergo o la propria attività turistica il più delle volte resta un esercizio fine a se stesso. "Lakecomo.eu" è un contenitore virtuoso in cui tra le altre cose il "social wall" diventa un efficace veicolo di auto-promozione - fa notare Andrea Camesasca, che fa parte della Giunta della Camera di Commercio (con delega alla promozione del lago di Como) ed è delegato al Turismo all'interno di Confcommercio Como -. Ciò non

significa che sul territorio non ci siano esempi virtuosi. Cito su tutti l'hotel Posta di Moltrasio, che attraverso i social network fornisce un'ampia e aggiornata panoramica su "cosa fare sul lago di Como". Gli albergatori, anche per necessità, sono diventati sempre più social col passare degli anni. Di strada da fare ce n'è ancora».

## Fattore umano

Se da un lato l'obiettivo è superare la frammentazione data dalla presenza di una miriade di siti per la promozione di attività e territorio - spesso poco aggiornati -, dall'altro è anche quello di veicolare un messaggio forte, riservato a «quel soggetto unico per l'offerta turistica del lago di Como» sui cui Regione Lombardia - attraverso l'assessore alle Attività Produttive (con delega al Turismo) Mauro Parolini e la struttura dell'assessorato - sta lavorando da tempo.

La rete serve eccome, ma poi c'è il fattore umano che ha fatto la fortuna di alcuni territori, un esempio lusinghiero su tutti la Romagna. "Human in Tourism" sarà peraltro il leit motiv di un evento ad hoc - dedicato alla formazione per operatori della filiera turistica - che si terrà il 12 febbraio a Milanom, presso Unicredit Pavillon. «In un mondo che corre verso il digitale e in cui l'interazione sociale avviene spesso con lo smartphone, lo human factor rappresenta, invece, un elemento imprescindibile e trainante nel settore turistico», si legge nella nota diffusa a corredo dell'evento. Restare al passo coi tempi è l'imperativo per presente e futuro. Senza dimenticare, come ricorda Andrea Camesasca, che «il lago di Como può e deve essere vissuto 365 giorni l'anno».

**M. Pal.**



Una delle immagini simbolo sulla homepage del nuovo sito

# Codice appalti, riforma tradita L'attuazione ha bloccato le opere

**Edilizia.** Anche le associazioni comasche hanno sollecitato modifiche alla normativa. Un settore che vale 24 miliardi, il timore che con la nuova legislatura tutto resti congelato

COMO

Il 2018 si apre con una promessa e un timore per il codice degli appalti. Quella riforma tanto attesa, e soprattutto realizzata con il contributo delle associazioni, che invece si è trasformata in qualcosa di ben diverso. Le preoccupazioni sono state riprese anche a Como dai costruttori e lo scorso mese si è svolto anche un convegno a Lariofiere, con il presidente di Confartigianato Virgilio Fagioli che ha portato a confronto tecnici e imprenditori. I binari che doveva tracciare questa riforma sono rivelati verso mete ben diverse dal previsto: neanche è andato in porto veramente - come ha rilevato più volte il presidente di Ance Como Francesco Molteni - il criterio della territorialità, visto che si assiste poi all'estrazione a sorte.

Qual è il nodo? Ancora una volta nel nostro Paese, si chiama attuazione. Con tutte le conseguenze del caso su un mercato come quello edile, che già riportava pesanti sofferenze. Il Cresme ha fotografato una situazione drammatica vicino al traguardo dei due anni per le nuove regole sui contratti pubblici. E mancano ancora 22 provvedimenti applicativi sui 36 previsti, a conferma del continuo cambiare e aggiornare che rende più difficile operare. Oggi infatti il settore dei lavori pubblici vale circa 24 miliardi di euro, questo il peso dei 18 mila bandi pubbli-

cati ogni anno in Italia. E ciò significa 6 miliardi in meno rispetto al 2008: allora si viaggiava sopra i 30 miliardi.

Il presidente dell'Anac Raffaele Cantone ha assicurato in questi giorni che sono in corso le correzioni, sulla base delle richieste delle imprese. E ha citato proprio l'eliminazione dell'obbligatorietà del sorteggio e della rotazione nelle gare "sottosoglia", oltre che rivedere le cause di esclusione.

Intervento che è stato accolto con soddisfazione dall'Ance. Che ha però rilanciato un richia-



Virgilio Fagioli

mo alle responsabilità del Governo che si formerà: dovrà immediatamente mettersi al lavoro per creare una normativa più in linea con l'Europa sugli appalti, evitando d'altro canto vuoti normativi. Niente azzeramenti, insomma, ha messo in

guarda il presidente dell'associazione nazionale dei costruttori Gabriele Buia in un'intervista sul Sole24Ore.

Ha pesato anche l'assenza di un periodo transitorio e questo è riconosciuto da ambo le parti. L'urgenza di mettere le mani nella riforma vale doppio considerando anche un altro elemento: il periodo elettorale, che non è amico solitamente dell'edilizia. Lo sottolineava al convegno Fagioli: dopo qualche segnale di timida risalita, il finale del 2017 a Como ha segnato una nuova stasi che si teme possa durare fino alle elezioni. **M. Lua.**



Opere pubbliche ferme per un settore che ancora fatica a riprendersi dalla crisi